

# Quel superacciaio forgiato a Lecco

Quando nell'ultimo trimestre del 2008, all'indomani dello scoppio della crisi mondiale, si è capito che per buona parte dell'economia tradizionale sarebbe iniziata la gelata, negli uffici di Osnago (Lecco) i manager del gruppo Fomas non ci hanno pensato due volte. «Qui bisogna cambiare direzione», si sono detti. Il crollo degli ordinativi da parte dei tradizionali committenti - dall'automotive al settore dell'oil e gas - è stata così solo la molla per un mutamento che era in incubazione. Da quella decisione il segmento del nucleare, quello che fino ad allora aveva costituito il 5% del fatturato, non ha smesso di aumentare di peso.

Oggi, dei 650 milioni di fatturato globale del gruppo (realizzato grazie a circa 1.400 dipendenti), circa il 10% proviene dai componenti che l'azienda lombarda produce per le centrali nucleari di tutto il mondo. Dalla Francia alla Svezia, dalla Cina agli Stati Uniti, passando per la Francia e la Slovenia, in buona parte degli oltre 400 siti nucleari è ospitato un forgiato in acciaio concepito a Osnago.

E pensare che tutto era iniziato, quasi per caso, negli anni 70, quando Fomas iniziò a fornire i componenti alle centrali di Casorso, Montalto di Castro e Trino Vercellese, grazie alla partnership con l'allora Breda Termomeccanica. Oggi, tra i clienti, ci sono gruppi del calibro di Areva e Alstom. «Acquistiamo acciaio solo di altissima qualità e attraverso un accurato processo di produzione realizziamo forgiati destinati al circuito primario e secondario di centrali nucleari dalla prima all'ultima generazione», spiega Sonia Proietti, direttore commerciale Fomas. Dischi, cilindri, flange: pezzi che pesano dai 100 ai 54mila chilogrammi, il cui processo produttivo - interamente realizzato nello stabilimento lecchese - può durare anche otto, dieci mesi. «La difficoltà deriva soprattutto dalla complessità delle procedure», sottolinea Proietti.

Per capirlo al meglio bisogna andare fino in Finlandia, sull'isola di Olkiluoto, dove è stato avviato, a partire dalla metà de-

gli anni Novanta, il primo progetto nucleare targato Epr (European pressurized water reactor), tecnologia che prevede la refrigerazione del nocciolo tramite acqua naturale. Un'opera ingegneristica di alto livello, caratterizzata da un approccio innovativo che farà funzionare anche i 4 reattori che saranno costruiti in Italia. Sebbene ostacolato da numerose difficoltà tecniche (il completamento dell'impianto è previsto per il 2012), il progetto è stato un banco di prova decisivo per tutte le imprese coinvolte.

«La fiducia guadagnata negli

## IL GIRO D'AFFARI

Il gruppo realizza un fatturato annuo di circa 650 milioni e raccoglie ordinativi da tutto il mondo

anni precedenti con la francese Areva, nostro tradizionale cliente e impresa costruttrice del sito finlandese, ci ha permesso di entrare a far parte del gruppo di imprese attive nella costruzione del sito finlandese», afferma Proietti. Affiancata da una ventina di altre aziende italiane, ognuna delle quali specializzata nella singola nicchia di competenza, Fomas ha dovuto tuttavia superare non poche criticità. «Ogni singolo processo è vagliato dal committente e dall'ente certificatore finlandese, che deve garantire la regolarità delle procedure e la qualità del prodotto», aggiunge il direttore commerciale.

Ma la fatica è stata ripagata. A colpi di qualità e di riconoscimenti, il gruppo è oggi sinonimo di garanzia e qualità nel comparto ristretto e super-specializzato dei fornitori nucleari. Non è un caso se il gruppo lecchese è entrato nell'elenco di Mediobanca (di sole 4 medie imprese italiane) perchè in grado di confermare per due anni di fila l'ampliamento del giro d'affari di oltre il 20%, mantenendo una redditività superiore al 4%.

L.D.